

COINCIDENZE FAMILIARI

di Giovanni Corrao

06/11/2020

C'è un libro, di Giorgio Galli, dal titolo chiarificatore: *"Le coincidenze significative"*. Perché quando le coincidenze si sommano tendono a diventare importanti: quasi prove in campo giudiziario; fatti curiosi nella vita di tutti i giorni; ma anche incredibili connessioni genealogiche, se emergono in ambito familiare.

Avevo già notato qualche stranezza il 30 gennaio di qualche anno fa, quando quel giorno di compleanno aveva in un certo senso legato storicamente due appartenenti alla famiglia allargata dei Corrao; un passaggio di testimone tra mio padre, l'ingegner Totò Corrao, e mio cugino architetto Girolamo Pecora, più conosciuto col diminutivo di Nuccio. Ne feci risalto con lo scritto numero sette della storia familiare, *"Auguri e ricordi (Nascita di Totò Corrao)"*.

Stamane, improvvisamente, sono emerse altre strane coincidenze: la prima, a crear legame di compleanno tra la zia Pupetta Corrao, che oggi compie 96 anni, e mia figlia Giulia Corrao che ne compie solo 29. Quest'ultima, sempre per coincidenza, ma non per caso, figlia di un Giovanni Corrao e cugina omonima della figlia di un altro ben noto Giovanni Corrao, il professore. Il quale, è bene sottolinearlo, sta per passare alla storia non tanto per gli strabilianti ed emeriti risultati mondiali ottenuti grazie alle sue ricerche universitarie in campo statistico, ma per il nome che si è dato da ultimo: San Giovanni da Bicocca. È anche il caso di notare, a conferma delle significative coincidenze nelle coincidenze, che le due cugine Giulie Corrao sono entrambi medici.



Un primordiale raduno familiare nei pressi di Torino, a ricordare le prime epiche missioni da emigranti degli avventurosi giovani pionieri Corrao che tanto osarono in giovane età

Tra vedere e non vedere zia Pupetta, zitta zitta, *“chidda ‘ca nun ci cuppa”*, si sta avvicinando alla veneranda età dei cento anni, sopravanzata nella lenta familiare corsa a distanza, per il momento e di misura, solo da mia madre Santina Lentini, che di anni ne ha già compiuti 97. Da loro due giungono auguri e speranza di longevità per tutta la famiglia.

Zia Pupetta gli auguri di buon compleanno se li merita tutti, e pure sinceri, per il suo carattere sempre dolce e comprensivo, e per quel suo perenne sorriso stampato in volto, li a rasserenare anche i più turbolenti della famiglia, che non mancano mai! La ricordo ancora qui a Cagliari, anni fa, in occasione del matrimonio di mia sorella Linda (una Concetta Immacolata che più di Gianni avrebbe il nome adatto per farsi finalmente santificare!), spensierata e serena anche in ospedale, dove finì per la classica inopportuna caduta accidentale, inciampando in una porta-finestra. Apprezzata soprattutto per l'amore col quale, insieme a suo marito Antonio Buccafusca, ha tirato su due splendide figlie, Cettina e Graziella, che da loro hanno ereditato classe e compostezza.



Pupetta Corrao

E non penserete che la scorsa estate mi sia fatto sfuggire la ghiotta occasione, offertami dagli splendidi cugini Enzo e Sabrina, temporaneamente sardi in quel di Nuoro, con l'invito ad un pranzo sfavillante? In quel frangente è stata Zia Rosetta, splendida nonna, ad avermi ben edotto di particolari.

Come già descritto nell'undicesimo episodio della serie, *“La famiglia Corrao scopre l'America”*, una delegazione familiare si sganciò da Messina per emigrare al nord, a Torino, a tentar fortuna. Con Totò, trasferito da ferroviere alla stazione di Torino Porta Nuova, ad operar da capostazione, partirono anche Enzo, Pino, e la vivandiera Rosetta, rimasta lì per sei anni. Quel che mi aggiunse, di nuovo, è che anche Gino fece parte del gruppo, arrivato successivamente nella capitale sabauda per studiare. La parte maschile della famiglia si sistemò per circa tre anni in via Vanchiglia, in camera ammobiliata, con Rosetta a dormire separatamente con signora Lina, la padrona di casa. Poi si spostarono, in via Paisiello, in due appartamentoini dello stesso pianerottolo. Santina, e la mamma Sarina di controllo, salivano dalla Sicilia di tanto in tanto a far visita.



Totò Corrao e Santina Lentini

Nella foto sopra, una delle uscite in barca, nel mare di Giardini Naxos, di Totò e Santina, in cerca di pesciolini da friggere, freschi freschi, ma ben lontani, per dimensione, da quelli che cattura Nuccio Pecora. Ho inserito questa immagine in quanto mia madre Santina ai momenti da assopita alterna quelli di declinante lucidità: ma quando mi vede mi chiede se ho preparato la canna e le esche per andare a pescare.

Può sembrar strano, ma un tale comportamento, che potrebbe essere associato ad una leggera forma di rimbambimento, mi fa stare relativamente tranquillo. È come se la vita, in un certo senso, la stesse dolcemente accompagnando al suo declino, tra realtà e sogni velati. Tuttavia, proprio qualche giorno fa, il primo di novembre, giorno del suo onomastico, su sua prescrizione sono dovuto salire in terrazza per riparare i collegamenti all'antenna televisiva, per consentirle di vedere bene la trasmissione con Antonella Clerici.

Salgo poco a trovarla, in questi ultimi tempi, per via del Covid. Non vorrei essere io, seppur inconsapevolmente, a veicolarle la pernicioso infezione.

Che a nessuno sfugga, a questo punto, la coincidenza significativa tra San Giovanni da Bicocca, l'ipotetica auspicata santificazione di Concetta Immacolata, ed una madre che, per tutta la vita, è stata una vera Santina!



Nuccio Pecora



Zia Rosetta, tra l'affetto di Donatella, Enzo, Giorgio, Sabrina, Nello, Gianfranco, Susanna

Per completare gli auguri di buon compleanno, non posso esimermi dal raccontare qualche aneddoto su una delle mie due splendide figlie, Giulia, e sul come e perché, a forza di gironzolare, sia giunta a Ginevra in Svizzera, in quella che sembra per il momento essere la sua destinazione definitiva.

Perché la strada, lunga, faticosa e tortuosa, non è stata facile da percorrere: ma sembra esserne valsa la pena. Potremmo, per assonanza, parlare di familiare coincidenza con la analoga esperienza che i cinque Corrao, come detto, dovettero faticosamente percorrere per sistemarsi in quella che fu la capitale del Regno Sardo-Piemontese di un tempo.

Tralascio il suo periodo studentesco liceale, per saltare direttamente a quello che all'apparenza era sembrato essere un vero grande dramma. La roulette dei test per entrare nella facoltà di medicina non era stata fortunata per Giulia; le aveva lasciato solo aperta la possibilità di iniziare a studiare nella facoltà di farmacia.

La caparbità e la decisione da lei mostrate ebbero la meglio, tanto che riuscì ad iscriversi a Madrid nella facoltà di odontoiatria, ma sempre con l'obiettivo di entrare in medicina. Opportunità che le venne offerta con l'accesso all'università di Timisoara in Romania, nel corso in lingua inglese per studenti stranieri, dove frequentò i primi due anni del percorso di studi, apprendendo compiutamente la lingua anglosassone fluente.

Poi nuovamente il salto a Madrid, nonostante ci fosse la possibilità di rientrare in Sardegna, a Sassari, dove si erano liberati dei posti per studenti italiani che studiavano all'estero. E nella capitale spagnola, dopo altri quattro anni, si è laureata in medicina, raggiungendo finalmente l'agognata laurea. Ma la dottoressa non aveva ancora intenzione di fermare il suo vagare: tanto che, superati i test di ammissione in francese, fu assunta in un ospedale di Parigi per iniziare la specializzazione in geriatria. La permanenza parigina, tuttavia, non soddisfaceva le sue esigenze, soprattutto quelle economiche.



La dottoressa Giulia Corrao, il giorno della sua laurea a Madrid

Fu così che, nonostante fosse di fatto già assunta e pagata dalla Sanità parigina, si mise ad inviare curriculum alle facoltà svizzere, sperando. Finché un giorno, inattesa, arrivò risposta dalla scuola universitaria di Psichiatria, della Facoltà di medicina di Ginevra. Nella email vi era scritto che il direttore dell'istituto, preso atto del curriculum di Giulia, proponeva alla stessa un incontro in loco per un colloquio.

Giulia rispose che era molto impegnata nell'ospedale di Parigi, e dunque impossibilitata a muoversi per sostenere il colloquio proposto. Con garbo ed assoluto senso pragmatico, del tutto assenti nelle Pubbliche amministrazioni italiane, il direttore, per venire incontro alla neo-laureata, propose un colloquio a distanza, da effettuarsi previo appuntamento tramite il programma Skype.

Non sapremo mai cosa si dissero in quel videodialogo, in che lingua parlarono, e su che argomenti indirizzarono domande e risposte. Sappiamo solo, ed è quel che conta, che dieci giorni dopo (ahimè, quanto sono distanti gli svizzeri dall'Italia!) un'altra semplice email informava la dottoressa Giulia Corrao che era entrata nella Scuola di Psichiatria dell'Università di Ginevra, con immissione in servizio entro due mesi.

Se il racconto vi è parso fantascientifico nella parte finale, avete tutta la mia comprensione. E se volete sapere quanto guadagna ora la specializzanda, che ormai, oltre al sardo e l'italiano, parla perfettamente anche inglese, spagnolo e francese, non sono in grado di dirvelo. Ci dovremo, al riguardo, far bastare una sua frase, sfuggitale tra entusiasmo e felicità: *"ormai guadagno più di mamma"*!



Giulia, Laura e nonna Santina, tempo fa sulla nave Tirrenia, in viaggio per la Sicilia